

Intervista del 29 settembre 2016 al Dr. Carlo Milanoli Presidente di EURepack.



Il Consorzio EURepack nasce nel 2010 per iniziativa di alcune realtà a vario titolo coinvolte nel mondo dell'imballaggio riutilizzabile in plastica: produttori, distributori, società di reverse logistics ma anche realtà culturali come le Università e Lega Ambiente che hanno tra i loro temi centrali la gestione e la razionalizzazione del ciclo dei rifiuti.

La finalità del Consorzio è duplice: creare una massa critica per promuovere il riutilizzo dell'imballaggio in plastica ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente e spingere gli organi legislativi a livello nazionale e regionale affinché legiferino in modo da non ostacolare la diffusione di questa tipologia di imballaggio.



La tipologia di pallet in plastica a maggior diffusione nel nostro paese è quella rappresentata dalle cassette a sponde abbattibili che viene utilizzata soprattutto grande distribuzione: oltre il 50% dei volumi complessivi di merce venduta nella GDO utilizza questa tipologia di imballo per il trasporto soprattutto di frutta e verdura.

Si stima che annualmente in Italia i riutilizzi di cassette in plastica ammontino a circa 300 milioni di unità: ciò significa che ogni anno vengono eliminate dal mercato circa 100 milioni di cassette monouso che inevitabilmente dopo il loro utilizzo andrebbero verso la raccolta differenziata, equivalenti a circa 150 mila tonnellate di rifiuti che vengono invece eliminati dal ciclo ambientale.

Per essere efficace lo schema di flusso degli imballaggi in plastica a sponde abbattibili deve poter contare su un'organizzazione che si incarica di produrre e gestire le cassette nel senso di noleggiarle a un utilizzatore, per esempio una catena della GDO, ritirarle quando sono state svuotate e giacciono nei magazzini, riportarle presso il centro logistico, lavarle e sanificarle secondo la prassi e veicolarle nuovamente al produttore. L'organizzazione si occupa quindi, direttamente o attraverso providers di servizi logistici, di effettuare le varie operazioni: ritiro presso il produttore, noleggio per il ciclo della grande distribuzione, riconsegna al produttore secondo lo schema della "reverse logistics".



La durata di una cassetta è in media una cinquantina di cicli di "reverse logistics" che si dipana su un arco temporale di una decina d'anni (circa 5-6 cicli l'anno). La cassetta viene verificata al rientro e se ritenuta non più idonea viene macinata e insieme ad altro materiale vergine rappresenta la materia prima per la realizzazione di nuove cassette.

Questo schema circolare e controllato che garantisce che solo una piccola parte di cassette vada persa, influisce positivamente anche sul sistema ambientale: è infatti stimato che 300 milioni di cassette l'anno riciclate rappresentino una riduzione di circa 100 mila tonnellate di Co2 in atmosfera.

Nel 2013 questo circolo virtuoso è stato riconosciuto ufficialmente dal CONAI attraverso la formalizzazione di un accordo in cui è affermato che gli imballi rappresentati dalle cassette in plastica non rientrano nel ciclo della raccolta differenziata e che quindi il Consorzio non è tenuto a finanziarne i relativi costi, ad esclusione degli eventuali flussi sfuggiti al controllo del Consorzio; in precedenza il produttore che immetteva un nuovo imballo nel circuito era obbligato a sostenere anche il contributo CONAI.

Sotto l'aspetto tecnico la cassetta è realizzata nel modo più efficiente anche in funzione della "reverse logistics": le sponde abbattibili la rendono atta ad essere stoccata in grandi quantità durante il trasporto e tutte le innovazioni apportate tendono in questa direzione; dal punto di vista economico l'attività inerente il riutilizzo delle cassette favorisce sul territorio la creazione di servizi ad hoc quali trasporto, logistica, lavaggio, manutenzione, ecc. connessi alla gestione di questo imballaggio con una ricaduta positiva in termini occupazionali e di creazione di reddito su scala locale anche perché normalmente produttore e distributore sono collocati nella stessa area.

Come modello di riferimento, tra i paesi più avanzati emergono Germania e Inghilterra che rappresentano in Europa le realtà più evolute nel settore; entrambi i paesi rappresentano l'obiettivo per cui si batte attualmente il Consorzio che sta spingendo verso il CONAI affinché si segua lo stesso percorso, ovvero poter implementare anche in Italia una regolamentazione per il deposito cauzionale (da pagare all'atto del primo utilizzo dell'imballaggio e restituito alla riconsegna), formula attualmente in disuso dopo un periodo di applicazione risalente a diversi anni or sono.

Ciò rappresenterebbe una maggior sicurezza affinché la cassetta rientri al punto di raccolta per il successivo riutilizzo e/o riciclo; la mancanza di un deposito cauzionale attualmente rappresenta una limitazione all'utilizzo e all'ulteriore sviluppo di questa tipologia di imballaggi.